

## La vita in trincea: documenti e testimonianze

### ***La guerra dalla parte del fronte: uomini in trincea***

#### **DOCUMENTO 1: L'ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DEL CONFLITTO.**

##### ***Lettera di G. Molinari alla moglie, agosto 1916***

«Ma fra dí me tengo una cosa che non mi dimenticherò più: giorni indietro proprio a me e sei dei miei compagni mie toccato andare a fucilare uno della nostra compagnia; devi sapere che cuesto cui quando eravamo sul Podigara, si era lontanato dalla compagnia due volte proprio in quei giorni che bisognava avansare, poverino si vede che non aveva proprio coraggio, e per cuesto a avuto la fucilazione al petto; l'anno fatto sedere su di una pietra e là è bisognato spararci per forsa perché dietro di noi c'era la mitragliatrice, e poi si è comandati non bisogna rifiutarsi, ma per questo io son molto dispiaciuto ben che ne visti tanti di morti, ma così mi ha fatto senso e leta di 34 anni... bisogna anche essere asasini».

##### ***Lettera del caporale francese Henry Floch alla moglie(1917)***

Mia cara Lucia,

Quando questa lettera ti sarà pervenuta, io sarò morto fucilato.

Ecco perché:

Il 27 novembre, verso le 5 di sera, dopo due ore di violento bombardamento, in una trincea della prima linea, mentre stavamo finendo la nostra zuppa, dei tedeschi sono penetrati nella trincea e mi hanno fatto prigioniero con due miei compagni.

Io sono riuscito ad approfittare di un momento di rissa e di disordine per scappare dalle mani dei tedeschi.

Ho poi seguito i miei compagni e ho raggiunto le nostre linee. A causa di ciò, sono stato accusato di abbandono del posto in presenza di nemici.

Siamo passati in ventiquattro davanti al Consiglio di Guerra. Sei sono stati condannati a morte, tra questi sei ci sono io. Non sono più colpevole degli altri, ma c'è bisogno di un esempio.

Il mio portafogli ti arriverà con quello che c'è dentro.

Ti devo fare i miei ultimi saluti in fretta, con le lacrime agli occhi, l'anima in pena. Io ti domando umilmente in ginocchio perdonami per tutta la tristezza che ti causerò e per l'imbarazzo nel quale ti metterò....

Mia piccola Lucia, ancora una volta, scusa.

Mi confesserò all'istante e spero di rivederti in un mondo migliore.

Muoio innocente del crimine di abbandono del posto che mi è imputato. Se invece di scappare fossi rimasto prigioniero dei tedeschi, avrei avuto la vita salva. E' il destino.

Il mio ultimo pensiero è a te, fino alla fine.

1. Di cosa si lamenta il soldato italiano Molinari con la moglie? Con quale sentimento egli tratta colui che non voleva avanzare? Perché egli ha accettato di fucilare il suo commilitone?
2. Di quali colpe si è invece macchiato il sergente Floch? Qual è la sua amara conclusione finale?
3. Dalle lettere si può evincere lo stato d'animo di chi viveva in trincea; elenca le parole o le frasi usate per esprimelerlo.

### **Lettera di un soldato contadino dal fronte**

Sua eccellenza Maesta Re non prende coscienza di avere milioni e più milioni di soldati nelle trincee alla tribulazione di morte giorno e note al freddo neve pioggia borasce al ciel sereno, in più fischiano mitragliatrice fucilerie il nemico che sta sempre per tradire giorno e note in meso ai spaventi, alla tribulazione al patibolo di morte, le moglie a casa che piangano disperatamente povere familie orfane senza nessuno che lavora la terra. Sono 12 mesi che lavora il gioco della guerra e nessun vantaggio si vede altro che perdita di povera gioventù che anno dovuto lasciare le madri i padri le moglie i bambini alla disperazione. (maggio 1916)

### **Lettera dal fronte di uno studente ai genitori**

Cari genitori, non potete assolutamente immaginarvi come si presenta un campo di battaglia e già oggi, quando un solo giorno è passato, non posso neanche credere che sia possibile una barbarie così bestiale e un'indicibile miseria. Abbiamo dovuto conquistare la posizione battendoci metro per metro e ogni cento metri c'era una nuova trincea e ovunque morti e morti a file. [...] La truppa che arriva al fronte deve marciare per chilometri attraverso il caos, nel puzzo di cadaveri in questa enorme tomba di massa.

### **Le condizioni psicologiche dei soldati durante la guerra**

*In questa sintesi di un lavoro dello storico italiano Alberto Monticone sono elencate le condizioni del combattente al fronte, il suo stato psicologico di angoscia e di disperazione. L'autore evidenzia anche fenomeni diffusi, come l'autolesinismo, la diserzione, il rifiuto d'ordine e l'ammutinamento.*

“E’ da considerare il grado di informazione e di cultura del soldato: quando si parla di civiltà e di popoli da salvare dalle barbarie essi non capiscono e si dimostrano totalmente estranei; essi subiscono e accettano la guerra come un agricoltore subisce e accetta la tempesta e la siccità. Il soldato pensa a sé, alla sua famiglia, alla sua casa; le grandi parole come patria, giustizia, progresso, non risvegliano in lui nessun sentimento.

Inoltre è da considerare il grado di partecipazione alla vita che sta conducendo: il soldato cessa di essere se stesso; la sua vera natura è un’altra; la vita che conduce al fronte è una parentesi, un’interruzione della sua vera esistenza. In trincea il soldato non vive la sua vita, e quindi sembra estraneo a se stesso.

Vi è ancora da ricordare un fenomeno rilevante: il combattente, per essere ricoverato nelle retrovie e per lasciare la linea del fuoco, si procura un’infermità. Elenchiamo i casi più frequenti: iniezioni di petrolio, di benzina, di olio di vaselina per procurarsi febbri o stati di intossicazione; bruciature sul corpo causate da acqua bollente o soda caustica; parziale blocco della circolazione sanguigna prodotta da lacci, cordini, fazzoletti stretti attorno a caviglie o polsi; otiti provocate immettendo sostanze corrosive nell’orecchio; disturbi alla vista provocati immettendo tabacco o

grani di sabbia nell'occhio; mutilazioni o ferite provocate sparandosi un colpo di fucile o di rivoltella in una mano o in un piede; esposizione volontaria, in trincea, di una mano, in modo da essere colpito da un avversario.

Vi è infine da considerare il fenomeno della decimazione. Nel corso della guerra alcuni reparti (ad esempio le brigate Ravenna, Salerno, Catanzaro) furono accusati di scarsa combattività, di scarso entusiasmo dimostrato nel corso dell'attacco alle postazioni nemiche, di rifiuto di obbedire agli ordini. Per questo le autorità militari procedettero a punizioni orrende: alcuni soldati, scelti a caso, furono fucilati da un plotone d'esecuzione composto da militi degli stessi reparti dei condannati".

(E. Forcella-A. Monticone, *Plotone d'esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Bari 1968, p.95-96)

### La follia causa della guerra

<https://www.youtube.com/watch?v=3cswA3XXMck>

### Proclama del re d'Italia all'esercito

L'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande Avo (Vittorio Emanuele II), assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. (24 maggio 1915)

### Una vignetta satirica

«**Soldato al fronte secondo la stampa e secondo la realtà**  
(disegno satirico di Giuseppe Scalarini, 1873-1948, riprodotto in G. TREVISANI, *Mezzo secolo di storia nella caricatura di Scalarini*, Milano, 1949, p. 86)



### Esercizio

1. Evidenzia nei documenti quelli che ritieni i concetti più importanti, le parole chiave .
2. Quali documenti a tuo parere offrono punti di vista simili sulla guerra? Per quali motivi?
3. Quali sono secondo te i testi che più si contrappongono? Per quali motivi?

4. Considerando i documenti sopra citati completa poi una tabella come la sottostante:

Autore	Tipo di documento	Aspetti della guerra

#### DOCUMENTO 2: LA VITA IN TRINCEA.

I documenti qui riportati sono testimonianze dei sentimenti, timori e aspettative degli autori.

#### **Intervista al reduce Evaristo Fregni, calzolaio**

Io la vedetta l'ho fatta mille volte: uno per compagnia faceva il turno due ore in trincea perché il nemico non venisse vicino. Io ho portato giù un ferito, un tenente dalla trincea e mentre lo mettevo giù dalla trincea, con la mitragliatrice mi fecero questa ferita alla testa, mi tagliarono giù tutta la parte sinistra. Mi portarono all'ospedale, al fronte di guerra che può essere distante, sette, dieci chilometri, ci sono delle tende, dove se uno per esempio ha bisogno lo medicano.

#### **Lettera dal fronte di un tenente**

Questi poveri soldati, ridotti in uno stato miserando dalle veglie, dalle continue piogge, da micidiali ordigni di guerra, sono stanchi e prostrati ed anelano al cambio. Ve ne sono dei coraggiosi, degli eroi, dei paurosi; ma tutti cercano di compiere il loro dovere. E' vero però che durante le oscurissime notti, quando scoppiano sulle nostre trincee terribili granate, questa gente cerca uno scampo nel ritirarsi indietro, ed allora io ed altri ufficiali li ricacciamo, puntando contro di loro il nostro moschetto carico, pronto ad agire ad ogni tentativo di fuga. Forse questi sono i momenti peggiori della guerra quando siamo costretti a ricorrere a qualunque mezzo, pur di obbedire anche noi agli ordini che vengono da fonte superiore. (1915)

#### **Sentenza di un Tribunale di guerra**

[...] M. E., della provincia di Arezzo, 23 anni, già condannato per rifiuto di obbedienza, soldato nel 129° fanteria, condannato complessivamente a 8 anni di reclusione [...]. La notte tra il 19 e il 20 dicembre, un plotone della sesta compagnia del 129° fanteria dava il cambio in una trincea di monte Zebio ad un reparto del 130° fanteria. Durante i lavori di assestamento della trincea [...] gli austriaci iniziarono una conversazione con il M. E., che fu in Germania a lavorare e là ebbe a fidanzarsi, [...] e di qui ebbe inizio uno scambio di cortesie e di saluti dai due schieramenti specie nell'occasione della festa di Natale, tanto che dalla trincea nemica veniva alzato un gran cartellone con su scritto in tedesco "Buon Natale" e vennero successivamente sigarette che vennero raccolte e ricambiate con pane. (5 maggio 1917)

#### **L'esperienza di un soldato trentino**

Questa pagina è tratta da un testo autobiografico scritto dal soldato trentino Giuseppe Masera, arruolato nell'esercito austro-ungarico e combattente sul fronte russo.

Dal giorno si andava un pochi quì un pochi là nelle diverse partite a lavorare chi nelle trincee chi nel bosco a tagliare piante per fortificare le trincee che distavano dal nostro quartiere circa un hm.

e dalla linea nemica anche mille passi circa. [...] I pidocchi però questi insetti schifosissimi e noiosi ci tormentavano. Di giorno non si aveva tempo d'ammazarli e di notte si capisce non si può vederli. Io però aveva una camicia di riserva e, la notte gli faceva bollire nella gamella s'intende, sul piccolo fornello di campo che aveva vicino. Nella nostra caverna ce n'era 4, di piccoli fornelli, così almeno si stava caldi. [...]

Mi trovavo tranquillamente in trincea a lavorare. Giravano aereoplani, prima passò uno nostro, che fù accompagnato da una quarantina di cannonate nemiche. Poi uno Germanico, e quindi uno Russo. Questo già ci spìò dal di sopra, e una mezzora dopo, udimmo un colpo accompagnato subito dal fischio della palla che veniva nella nostra direzione. Io ed il mio compagno ci gettammo per terra essendo quasi scoperti. Era tempo. La palla scoppiò due metri circa sopra le nostre teste, e l'avanzo andò a cadere facendo un buco nella terra due passi avanti a noi. Se eravamo in piedi per noi due era finita. Là presso stavano dei soldati d'infanteria a lavorare. Due di loro furono feriti uno in una spalla e l'altro nella coscia. Subito dopo ci siamo rifugiati in un riparto assai fortificato dove si trovava una mitragliatrice. E là abbiamo aspettato che venga un po' di calma.

Scritture di guerra 1, a cura di Q. Antonelli, G. Fait, D. Leoni, Museo del risorgimento e della lotta per la libertà, Trento-Museo storico italiano della guerra, Rovereto, 1994

### **Quindici mesi sul Carso**

Queste pagine furono scritte dal tenente Carlo Salsa sulla base di annotazioni prese nel corso dei quindici mesi di guerra trascorsi sul Carso e rielaborate nel libro "Trincee. Confidenze di un fante," uscito per la prima volta nel 1924.

Ci hanno messo a dormire con i soldati lungo le rive erbose dell'Isonzo, in certe tane basse in cui ci s'infila carponi, strisciando come rettili. [...] Fuori è il solito smiagolamento di pallottole randagie, nella notte. Un camminamento, abbozzato da pochi sacchetti luridi, s'incide su per l'erta: qui allo sbocco è un dilagare di cose sparse per ogni dove nel fango alto: sembra che per quella vena sia colato dalla prima linea un rigagnolo continuo di immondizie e di rifiuti: casse sfondate, sacchi ricolmi, marmitte, forme umane affioranti sullo stagno fangoso con strani gesti di statue sommerso. [...]

Nel camminamento basso, i soldati devono rimanere accovacciati nel fango per non offrire bersaglio: i bordi ineguali del riparo radono appena le teste. Non ci si può muovere; questa fossa in cui siamo è ingombra di corpi pigiati, di gambe rattratte, di fucili, di cassette di munizioni che s'affastellano, di immondizie dilaganti: tutto è confitto nel fango tenace come un vischio rosso.

A poco a poco si delineano le forme, si precisano le cose intorno a me. Un bordo della trincea è tutto rigonfio di morti che si mescolano in un viluppo confuso: rintraccio faticosamente le figure umane ad una ad una. Sono quasi tutti cadaveri di soldati austriaci: molti - inanimati da una patina untuosa - sono riversi nella fanghiglia nello stesso senso, nella stessa positura, come sardine: si scorgono alcune teste allineate lungo l'orlo, altre che pencolano, altre non segnalate se non da ciuffi di capelli impietriti. Sono stati forse colti da una raffica di mitragliatrice mentre fuggivano allo scoperto, e sono crollati così, simultaneamente, come i pali di uno steccato abbattuto da un colpo di vento. Delle mani, logore e spolpate come guanti smessi, s'artigliano in un gesto estremo, protese in un inutile tentativo di aggrapparsi alla vita. [...]

La nostra linea punta, nella sua qualità di vecchio camminamento austriaco, verso le linee avversarie. Alla sommità è interrotta da una barricata di sacchetti a terra e di cavalli di frisia: di là continua a salire, sventrata dai colpi, fino a smarrirsi nel putiferio del pietrame sconvolto. Di notte due vedette vigilano dietro lo sbarramento: gli altri soldati del plotone devono rimanere passivi, in attesa, gremiti come durante il giorno, nella lordura. Ma, nell'oscurità, si può strisciare su e giù

come bisce, tra i grovigli delle gambe e gli impacchi pantanosi dei corpi sdraiati, per cacciare la ruggine che si insinua nelle articolazioni, o per ritirare [...] mezza pagnotta fradicia e un dito di caffè freddo. Durante tutto il giorno nessuno può muoversi: si cerca di sonnecchiare nelle ore di calma: il budello che sale sembra il corridoio di un museo di mummie e di cariatidi.

Le ore di calma vengono perforate di tanto in tanto da colpi di fucile che sorprendono ogni movimento affiorante. I cecchini [...] guatano con una selvaggia avidità di preda, con pazienza implacabile. Sanno che qualcuno si dovrà pur muovere; e attendono. Talvolta un sacchetto smosso o uno straccio che si agiti attira una fucilata: ma spesso sono questi miei ragazzi ottimisti ed irrequieti che si fanno uccellare miseramente, così.

C. Salsa, Trincee. Confidenze di un fante, Mursia, Milano 1995,

### Il racconto di un assalto

Questa pagina è tratta dal testo autobiografico del soldato trentino Francesco Guadagnine arruolato nell'esercito austro-ungarico e mandato a combattere sul fronte orientale.

Trascorso circa un quarto d'ora dal caso su citato, venne l'ordine di assalire la trincea che distava circa sessanta metri. Tutti tremanti dall'attacco a baioneta, raggiungiamo la trincea. Quale grazia ci aspetta!... I russi sono in fuga, si sono ritirati, così la sorte ci arrise, risparmiando il macello più esecrabile, ad arma bianca. Solo alcuni russi che si arresero occupavano la parte di trincea ch'io potei percorrere.

Mi sembrava un sogno di essere raggiunto allo scopo che mi fu imposto, senza essere stato offeso la minima parte nel corpo. Col fango fino ai ginocchi c'inoltriamo entro per la trincea, inciappandosi nelle armi dei nostri che nel mattino furono fatti prigionieri. Quà e là, si vedevano dei caduti, dell'indumenti, degli attrezzi, delle casse di munizione ecc. tutto abbandonato dai russi e dai nostri; insomma regnava il disordine ed il lutto.

Museo storico in Trento, Archivio della scrittura popolare

### La tregua di Natale 1914

<https://www.youtube.com/watch?v=rFI5KKEo5NQ>

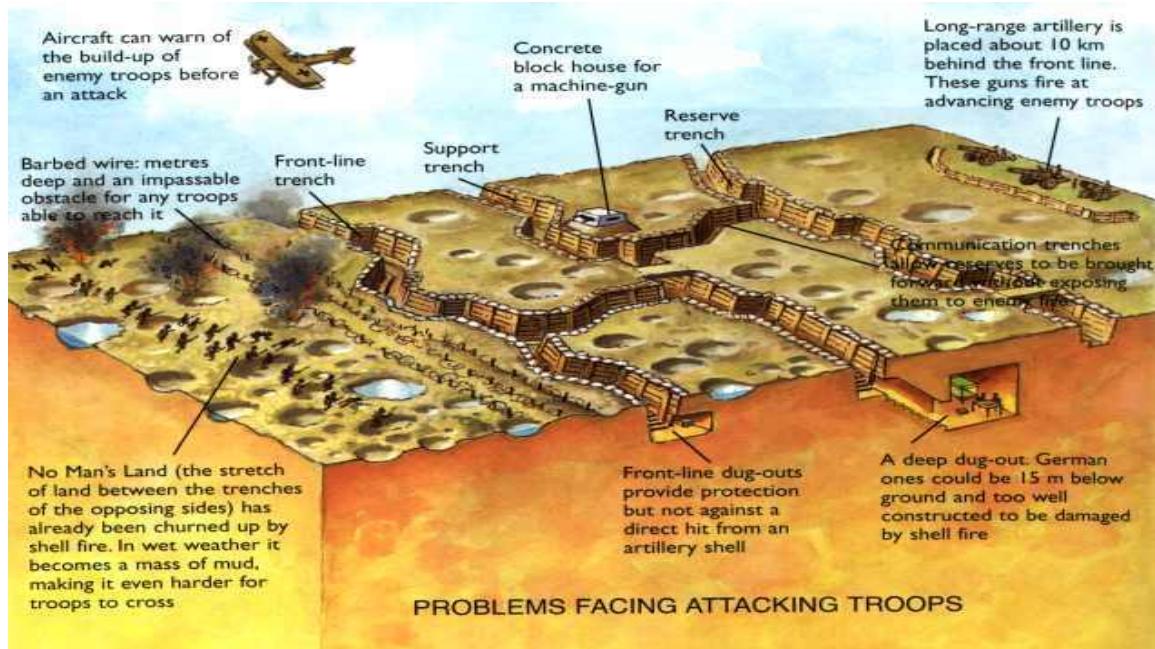
### Esercizio

1. Evidenzia nei documenti quelli che ritieni i concetti più importanti, le parole chiave .
2. Quali documenti a tuo parere offrono punti di vista simili sulla guerra? Per quali motivi?
3. Considerando i documenti sopra citati completa poi una tabella come la sottostante:

Autore	Tipo di documento	Aspetti della vita di trincea

DOCUMENTO 3: LA TRINCEA.

## La trincea



## Soldati in trincea sul fronte occidentale.



## Ricoveri in una dolina sul Carso



R. Guerrieri,  
*Lettere dalla trincea*,  
Manfrini, Calliano (Trento)  
1969, p. 84

**Soldati francesi attraversano un groviglio di filo spinato sul fronte occidentale.**



R. Guerrieri,  
*Lettere dalla trincea*,  
Manfrini, Calliano (Trento)  
1969, p. 84

**Soldati italiani al riparo in una trincea**

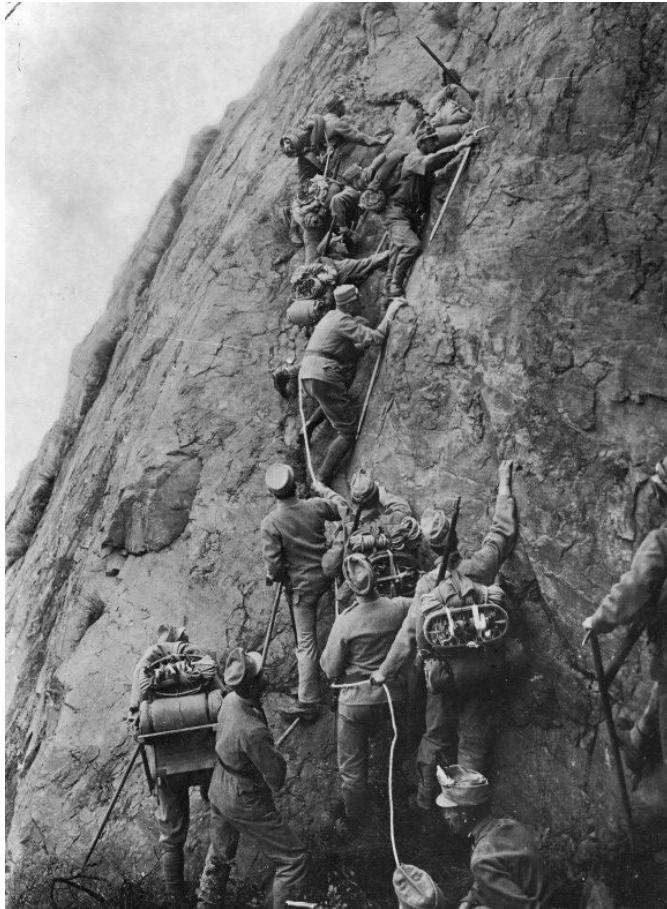


*Tapum!*  
*Immagini della Grande Guerra tra mito e realtà,*  
a cura di E. Dal Pane,  
Bologna 1991

**L'attacco**



**La guerra in montagna.**



### Esercizio

1. Dopo l'analisi dei documenti fotografici, evidenzia i concetti che ritieni più importanti, utilizzando delle parole chiave .
2. In questi documenti sono rappresentate alcune trincee utilizzate dai soldati nel corso della prima guerra mondiale: ricavane tutte le informazioni utili per capire come erano costruite e com'era la vita di trincea.
3. I documenti a tuo parere offrono punti di vista simili sulla guerra? Per quali motivi?

## DOCUMENTO 4: I COMANDI MILITARI.

### Ordine del generale italiano Luigi Cadorna (26 settembre 1915)

*Il 28 settembre 1915, a pochi mesi dall'inizio dell'impegno militare dell'Italia, il comandante in capo dell'esercito italiano generale Luigi Cadorna (1850-1928) trasmette a tutti gli ufficiali il seguente ordine:*

"Nessuno deve ignorare che in faccia al nemico una sola via è aperta a tutti: la via dell'onore, quella che porta alla vittoria od alla morte sulle linee avversarie; ognuno deve sapere che chi tenti ignominiosamente di arrendersi o di retrocedere, sarà raggiunto, prima che si infami, dalla giustizia sommaria del piombo delle linee retrostanti o da quello dei carabinieri incaricati di vigilare alle spalle delle truppe, sempre quando non sia stato freddato prima da quello dell'ufficiale.

Per chiunque riuscisse a sfuggire a questa salutare giustizia sommaria, subentrerà, inesorabile, esemplare, immediata, quella dei tribunali militari; ad infamia dei colpevoli e ad esempio per gli altri, le pene capitali verranno eseguite alla presenza di adeguate rappresentanze dei corpi.

Anche per chi, vigliaccamente arrendendosi, riuscisse a cader vivo nelle mani del nemico, seguirà immediato il processo in contumacia e la pena di morte avrà esecuzione a guerra finita".

### Alcune sentenze emesse dai tribunali militari durante la prima guerra mondiale

*I seguenti documenti sono tratti da un'importante opera storiografica di Enzo Forcella e Alberto Monticone. Sono sentenze emesse dai tribunali militari nei confronti di soldati che si sono macchiati di reati di varia natura. Ne proponiamo alcune che hanno un riferimento diretto con scene del film di Francesco Rosi.*

#### a) Avanzata a colpi di moschetto

*C. F., della provincia di Arezzo, anni 26, contadino, celibe, incensurato, soldato nel 139° fanteria; condannato alla fucilazione nel petto per abbandono di posto in faccia al nemico. Sentenza eseguita il 28 luglio 1916. Tribunale militare di guerra del XX corpo d'armata. Bassano, 26 luglio 1916.*

Il giorno 11 luglio 1916, il soldato C. F., trovavasi in una trincea da poco occupata, nella prima linea di fronte alle posizioni nemiche, nascosto dietro sacchetti di terra, in compagnia dei soldati C. C. e L. G. Scoppiata una granata nemica, il C. F. dicendo che un sasso proiettato dallo scoppio della granata stessa lo aveva colpito alla spalla, senza alcun permesso si allontanava dal suo posto di trincea per recarsi al luogo di medicazione: e durante il percorso sparandosi un colpo del proprio fucile all'indice della mano sinistra, si produceva una ferita per aver in tal modo caginone ad essere accettato al posto di medicazione in località Malga Bosco Secco, e quindi sottrarsi alle ulteriori operazioni imminenti di guerra.

Il C. F., infatti trovavasi in trincea pronto per combattimento: senza giustificato motivo non poteva allontanarsi dal proprio posto; ed egli allora a tale scopo accampava la scusa del dolore alla spalla a causa dello scoppio della granata. Siccome, però, egli stesso era consci non essere valido tale specioso motivo, volle colla lesione procuratasi acquisire le condizioni necessarie ad essere ricoverato al posto di medicazione, e facendo quindi mancare la possibile difesa allora richiesta.

Inoltre, è chiaro il dolo specifico dell'accusato, poiché pensatamente e consciamente si produceva la lesione allo scopo di abbandonare il posto di combattimento; e in considerazione, appunto, di tale determinata volontarietà e dei precedenti del C. F. stesso, che, come risulta dai rapporti dei superiori, fu sempre un cattivo e codardo soldato, tanto da "essere altre volte costretto

all'avanzata con colpi di moschetto", non si crede sia il caso di usare a suo riguardo alcuna clemenza; anche per le supreme necessità di disciplina ed esemplarità che nelle attuali circostanze maggiormente si impongono\*. Pertanto, rimasta pienamente affermata la responsabilità del giudicabile in ordine all'accusa a lui ascritta, la pena per il reato commesso è quella di morte con fucilazione nel petto.

(E. Forcella-A. Monticone, *Plotone d'esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Bari 1968, p.95-96)

### b) Il viaggio del magazziniere

*L. G., di Alcamo, anni 38, contadino, coniugato, soldato del 215° fanteria, già condannato per furto e diserzione; condannato a morte mediante fucilazione nella schiena per diserzione in presenza del nemico. Tribunale militare di guerra di Valona, 5 agosto 1918. Pena sospesa per domanda di grazia. Esito ignoto.*

Il soldato L. G. appartenente alla 5<sup>a</sup> compagnia del 215<sup>o</sup> reggimento fanteria il 27 ottobre 1917 trovavasi a prestare servizio presso un magazzino divisionale di vestiario a Gradisca quando giunse a quel magazzino l'ordine di sgombrare il materiale portandolo indietro<sup>1</sup>. Terminata verso la mezzanotte tale operazione il L. G. vedendo dei militari che andavano per proprio conto e non riuniti in reparti si mise in viaggio verso l'interno del Regno con evidente scopo di dirigersi a casa sua non curante di ciò che avveniva sulle linee di operazione. Tale viaggio del L. G. parte in ferrovia parte a piedi per le campagne ebbe termine presso Palmi (Calabria) ove il 26 dicembre 1917 venne arrestato dei RR. CC.<sup>2</sup> (Regi Carabinieri). Per tutto il periodo dal 27 ottobre al 26 dicembre egli era vissuto lavorando di tanto in tanto e guadagnando così del denaro che gli serviva per nutrirsi.

(Ibidem, p.302)

### c) Saluti sulla neve

*R. D., della provincia di Salerno, anni 33, decoratore, coniugato, censurato, caporalmaggiore nel 129° fanteria, condannato a 1 anno di reclusione militare per rifiuto d'obbedienza e conversazione col nemico; C. M., della provincia di Avellino, anni 24, contadino, coniugato, censurato, caporale nel 129° fanteria, condannato a 1 anno e 1 mese di reclusione militare per lo stesso reato; M. E., della provincia di Arezzo, anni 23, celibe, già condannato per rifiuto di obbedienza, soldato nel 129° fanteria, condannato complessivamente a 8 anni di reclusione militare per tradimento indiretto. Tribunale militare di guerra del XX corpo d'armata. Enego, 5 maggio 1917.*

La notte dal 19 al 20 dicembre un plotone della 6<sup>a</sup> compagnia del 129<sup>o</sup> fanteria rilevava da una trincea di monte Zebio un reparto del 130<sup>o</sup> fanteria. La neve era così abbondante che aveva coperto le feritoie e impediva di far fuoco. Fu proposto di scavare gradinate sulla neve per poter salire sopra le trincee e costruirvi degli appostamenti per i tiratori. Durante i lavori il caporalmaggiore R. D. ebbe vaghezza di salire col caporale C. M. sopra le nostre trincee da dove si vedevano gli austriaci scoperti dalla cintola in su che spalavano neve. Gli austriaci rivolsero parole non comprese perché in tedesco, facendo cenni di saluto. Sopraggiunto il M. E. che fu in Germania a lavorare e là ebbe a fidanzarsi, iniziò una conversazione che portò ad una specie d'intesa reciproca di non molestare i lavori. Di qui uno scambio di cortesie e di saluti specie nell'occasione della festa di Natale, tanto che dalla trincea nemica veniva alzato un gran cartellone con su scritto

\* Si allude evidentemente alle recenti vicende dell'offensiva austriaca in Trentino, la cosiddetta *Strafexpedition* che dalla metà di maggio alla metà di giugno del 1916 minacciò gravemente l'intero schieramento dell'esercito italiano con pressione dagli altipiani verso la pianura veneta. All'epoca della sentenza l'offensiva, comunque, era stata da tempo arrestata ed era in corso una serie di sforzi controffensivi italiani, che portarono al parziale recupero dei territori perduti.

<sup>1</sup> L'ordine di sgombero a quei reparti, appartenenti alla 3<sup>a</sup> armata, era dovuto allo sfondamento austro-tedesco a Caporetto.

<sup>2</sup> Dopo l'arresto e in attesa del processo, l'imputato fu mandato in Albania, dove appunto fu giudicato dal Tribunale di guerra di Valona.

in tedesco “Buon Natale” e vennero successivamente gettate sigarette che vennero raccolte dal C. M. e ricambiate con pane.

Un disertore austriaco, certo G. L., riferiva in suo interrogatorio che il caporale M. E. aveva raccontato al caporale austriaco S. che aveva la fidanzata in Germania (a Dresda) pregandolo di scrivere per lui una lettera desiderando darle sue notizie. La lettera fu inviata ed il M. E. ebbe risposta e la lettera scritta in tedesco è in atti e porta pure in tedesco l'indicazione del M. E.: *Inft. Regm. 129 6 Komp.* Pure in atti altra lettera in tedesco scambiata fra la fidanzata e un militare austriaco nella quale con promessa di compenso chiedeva notizie del M. E.

(*Ibidem*, p.128-129)

#### **d) Quattro anni per una lettera**

*B. U., veneto, anni 25, soldato nella 36<sup>a</sup> compagnia presidiaria; condannato a 4 anni di reclusione militare per propagazione di notizie denigratorie. Tribunale militare di guerra del V corpo d'armata. Thiene, 20 gennaio 1916.*

Il 29 novembre 1915, dall'ufficio postale militare presso la 15<sup>a</sup> divisione, venne sequestrata per censura una lettera di pari data, anonima, diretta a B. A. di Adria, e contenente espressioni di denigrazione sulle operazioni di guerra, di vilipendio per l'esercito, di diffamazione avverso ufficiali e di incitamento alla rivoluzione. La lettera stessa, tra l'altro, conteneva precisamente la seguente espressione: “Non si creda agli atti di valore dei soldati, non si dia retta alle altre fandonie del giornale, sono menzogne. Non combattono, no, con orgoglio, né con ardore; essi vanno al macello perché sono guidati e perché temono la fucilazione”. In appresso aggiungeva: “I giornali parlano della presa di Gorizia. Oggi stesso ho avuto la conferma che essa non sarà mai presa; ossia occorre che gli austriaci l'abbandonino. Non ci si lusinghi ... i soldati italiani non sono capaci di prenderla”. Inoltre attribuiva ad ufficiale una frase come questa: “Se avessi fra le mani il capo del governo, o meglio dei briganti, lo strozzerei”; ed infine concludeva: “Quindi unica cosa da farsi è la rivoluzione ... siamo stanchi ... e non si attende che la scintilla”.

Proceduto ad inchiesta, venne riconosciuto per autore della lettera l'accusato B. U., che confessò essere il contenuto della lettera parto della sua fantasia e di averla scritta in un momento di sconforto per la lontananza dalla famiglia.

(*Ibidem*, p.43-44)

#### **e) La rivolta della Catanzaro**

*C. F., della provincia di Chieti, anni 20, celibe, incensurato; L. P., della provincia di Bari, anni 27, ammogliato con prole; P. L., della provincia di Bari, anni 21, fornaio, celibe, analfabeta, incensurato; S. O., della provincia di Macerata, 21 anni, celibe, incensurato; tutti soldati nel 141<sup>o</sup> e nel 142<sup>o</sup> fanteria; condannati alla pena di morte mediante fucilazione nel petto per rivolta, come agenti principali; C. L., della provincia di Firenze, 22 anni, operaio, celibe, incensurato, e F. A., della provincia di Foggia, 21 anni, carrettiere, celibe, incensurato; soldati negli stessi reggimenti, condannati a 15 anni e 10 mesi di reclusione militare per complicità nella rivolta.*

*Tribunale militare di guerra del VII corpo d'armata. Zona di guerra, 1 agosto 1917. Sentenze di morte eseguite nel settembre dello stesso anno.*

La notte tra il 15 e il 16 luglio, una gravissima rivolta sorse nei reggimenti 141<sup>o</sup> e 142<sup>o</sup> di fanteria costituenti la brigata Catanzaro, i quali avevano avuto l'ordine di partire da S. Maria la Longa per la linea.

· Gorizia fu occupata dalle truppe italiane il 9 agosto 1916.

· L'ammunitionamento della brigata Catanzaro (141<sup>o</sup> e 142<sup>o</sup> regg. fanteria) fu uno dei più gravi episodi di rivolta di tutta la guerra. Nel corso della sparatoria notturna furono uccisi due ufficiali e nove soldati, feriti altri due ufficiali e 25 soldati. Al mattino del 16 luglio, placatosi l'ammunitionamento, furono senz'altro fucilati 16 soldati arrestati con le armi caricate e le canne ancora calde per gli spari. Si procedette inoltre alla decimazione della 6<sup>a</sup> compagnia del 142<sup>o</sup> reggimento,

I primi colpi di fucile e le agitazioni incomposte dei soldati partirono dai baraccamenti del 141°, ma quasi subito il movimento si estese anche a quelli del 142°; la rivolta perciò si manifestò in modo impressionante e raggiunse il suo culmine verso la mezzanotte essendo stata in azione dai ribelli anche qualche mitragliatrice contro le truppe d'ordine, che giusta le previdenti disposizioni dei superiori comandi erano state dislocate opportunamente per impedire che i rivoltosi dilagassero nei vicini abitati, come sembrava fosse loro obbiettivo.

Ne sorsero conflitti per i quali rimasero uccisi, vittime del loro dovere, il tenente P. R. e il carabiniere B. F., e feriti diversi ufficiali e uomini di truppa.

La rivolta fu totalmente domata verso le ore quattro. Risulta dalla relazione in atti e dalle deposizioni dei testi assunti in giudizio che la rivolta era stata concertata in precedenza fra gli elementi facinorosi dei due reggimenti.

I militari comparsi oggi in giudizio debbono rispondere del reato di rivolta, ed essendo stata la loro reità chiarita più rapidamente per maggiori elementi di accusa da loro stessi e dai denuncianti forniti, fu ritenuto opportuno portarli senza indugio al dibattimento senza attendere la definizione dell'istruttoria necessariamente più lunga. riflettente i numerosissimi altri indiziati, dei quali alcuni anche latitanti. Passando ad esaminare partitamente la posizione dei singoli imputati, si osserva in ordine al C. F., come mentre il tenente P. si sforzava di tenere a bada un gruppo di una quarantina di uomini l'accusato piombasse tra di essi gridando "fuoco! fuoco!"; l'ufficiale lo afferrò per il collo, e gli strinse il fucile, che dovette tosto lasciare perché ancora scottante; di ciò approfittò il soldato per sottrarsi alla stretta dell'ufficiale, il quale però fu sollecito a strappargli il piastrino di riconoscimento, che appariva attraverso la giubba sbottanata per modo che si poté senza alcun dubbio identificare il colpevole nella persona dell'odierno accusato.

Per quanto riguarda L. P., la prova della sua partecipazione alla rivolta si sussume da una lettera da lui scritta alla propria moglie ed intercettata dalla censura, nella quale egli confessa di aver preso parte attiva alla rivolta, e si vanta di aver ucciso un carabiniere, dopo averlo maltrattato ripetutamente col calcio del fucile; onde per questa sua confessione è stata a lui addebitata oltre la partecipazione alla rivolta anche l'uccisione del carabiniere.

Il C. L., lo S. O. e il F. A. hanno in lettere da loro spedite, e dalla censura sequestrate, descritta la rivolta con frasi tali da non lasciare dubbio sulla partecipazione alla rivolta stessa ("Si è fatta la rivoluzione"; "abbiamo fatto sciopero ... da qualunque parte noi facevamo fuoco"; "alla Brigata Catanzaro abbiamo fatto una rivolta" e manifestano poi, tutti propositi di diserzione al nemico).

Infine il P. L. è indiziato perché quando, la mattina dopo, il reggimento iniziò la marcia di trasferimento, egli si rivolse contro i conducenti delle automitragliatrici, che accompagnavano il reparto, per mantenere la disciplina e prevenire nuovi disordini, gridando quasi in preda a morboso furore "Vigliacchi, ci avete traditi!".

Il L. P. asserisce che quando scrisse la lettera era in istato di ubriachezza: ma ciò devesi escludere pel tenore della lettera stessa la quale dà una descrizione precisa dei dolorosi avvenimenti di quella sera, sebbene per quanto riguarda l'uccisione del carabiniere sorga il dubbio al Tribunale che l'imputato, abbia voluto attribuire a se stesso l'infame uccisione del povero milite per un sentimento perverso di vanagloria. Risulta invero dalla deposizione del capitano dei RR. CC. (Regi Carabinieri) T. che il carabiniere B. è stato ucciso in condizioni di fatto del tutto diverse da quelle accennate dall'accusato nella lettera.

Ma se è da porsi in dubbio che egli abbia ucciso il carabiniere, è certo invece per il tenore della lettera e per la malvagità di cui ha dato prova anche semplicemente vantandosi di un sì nefando

delitto non suo, che egli prese parte cosciente e attiva alla rivolta, di cui l'uccisione del carabiniere fu un episodio. Il naufragio dell'alibi tentato dai predetti accusati, le varie loro contraddizioni ed infine il tenore delle loro lettere convincono il Tribunale che essi attivamente parteciparono alla rivolta, sia pure in grado e con responsabilità diversa.

(Ibidem, p.236-238)

### Esercizio

1. Evidenzia nei documenti quelli che ritieni i concetti più importanti, le parole chiave .
2. I documenti a tuo parere offrono punti di vista simili sulla guerra? Per quali motivi?
3. Considerando i documenti sopra citati completa poi una tabella come la sottostante:

Autore	Tipo di documento	L'arroganza dei comandi militari

### DOCUMENTO 5: LA GUERRA RACCONTATA NEI FILM.

#### Corazza Fasina da Uomini contro di F. Rosi.

<http://youtu.be/J20P14u7K88>

<file:///localhost/>  
`file:///localhost/` `width="560"` `height="315"`  
`src="https://www.youtube.com/embed:J20P14u7K88%3Frel=0"` `frameborder="0"`  
`allowfullscreen></iframe>`

#### La decimazione da Uomini contro di F. Rosi.

[https://www.youtube.com/watch?feature=player\\_embedded&v=9vLEKgTXI7Q](https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=9vLEKgTXI7Q)

#### Lo faccia fucilare immediatamente da Uomini contro di F. Rosi.

[https://www.youtube.com/watch?feature=player\\_embedded&v=6rXSZIzGS2Y](https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=6rXSZIzGS2Y)

#### La morte del maggiore Maichiodi da Uomini contro di F. Rosi.

[https://www.youtube.com/watch?feature=player\\_embedded&v=SLK8lilyZQ0](https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=SLK8lilyZQ0)

#### L'assalto da Uomini contro di F. Rosi.

<https://www.youtube.com/watch?v=SLK8lilyZQ0>

#### Niente di nuovo sul fronte occidentale (1979)

Saluto del 150° Battaglione di Fanteria Esercito Tedesco all'Imperatore Guglielmo II (1916 in base al fatto che è stato appena sostituito l'elmetto prussiano con l'elmetto M16).

file://localhost/<iframe width="420"  
src="https://www.youtube.com/embed:H3UtwT0EVa8%3Frel=0" height="315"  
allowfullscreen></iframe> frameborder="0"

### Il vecchio soldato e la recluta

<https://www.youtube.com/watch?v=54Dvbk7Y2II>

### Orizzonti di gloria di S. Kubrick (1957)

#### Il formicaio

[https://www.youtube.com/watch?v=T\\_zunOHNXQ4](https://www.youtube.com/watch?v=T_zunOHNXQ4)

#### Esercizio

1. Dopo l'analisi dei documenti filmici, evidenzia i concetti che ritieni più importanti, utilizzando delle parole chiave .
2. In questi documenti è rappresentata la guerra di trincea: ricavane tutte le informazioni utili per capire com'era vissuta dai soldati e dai comandi militari.
3. Dagli spezzoni si può evincere lo stato d'animo di chi viveva in trincea; elenca le parole o le frasi usate per esprimerlo.
4. I documenti a tuo parere offrono punti di vista simili sulla guerra? Per quali motivi?